

Adolescenza: dato naturale o culturale? BAMBOCCIONI

Ci hanno insegnato che l'adolescenza non è una età di passaggio. Che essa ha una sua propria dignità ed autonomia. Tuttavia, negli ultimi anni, questa sua importanza è andata crescendo a dismisura, di pari passo con la dilatazione degli anni ad essa assegnati. Si comincia a parlare di "adolescenti" a partire dall'adolescenza a 12 anni, e si spinge ora verso i 15-16 anni.

Ora, pur non avendo la scientificità del sociologo o del pedagogo, sembra di poter scorgere, con il conforto di quell'osservatorio privilegiato che è un oratorio feriale, che è stridente il contrasto tra l'adolescenza naturale e quella culturale. L'adolescenza naturale è il passaggio dall'essere fisicamente bambini all'essere fisicamente adulti: un passaggio tutto sommato sconvolgente e breve (un anno? due?). L'adolescenza culturale è quella che porta un soggetto dalla dipendenza da un adulto ad una propria autonomia: un passaggio oggi lunghissimo, estenuante e trascinato.

Oggi si mette si esce di casa e si mette su famiglia sempre più tardi perché bisogna prima completare gli studi, poi trovare il lavoro, poi avere sufficienti garanzie e poi finalmente si salutano i genitori e si compie il grande passo. Oggi è così. Accelerare i tempi è tutt'altro che facile, ma nulla ci toglie dalla testa che questa separazione tra cultura e natura sia alla base degli squilibri e degli scompensi che sono sotto gli occhi di tutti.

Davanti a questa adolescenza dilatata, vien da chiedersi se sia opportuno continuare come si fa adesso a prendere atto del fenomeno e a porre in essere continue pezze e rammenti oppure se non sia il caso, tra mille difficoltà, di promuovere tra i ragazzi un modello alternativo di vita dove si

possa acquisire prima una propria autonomia, chiudendo la forbice tra l'adolescenza naturale e quella culturale.

Si tratterebbe di rendere presto accessibile il lavoro ai ragazzi recuperando l'idea del garzone di bottega, dell'apprendista: non sarà mai un bravo artigiano chi non si applica fin dall'età di 14 o 15 anni. Certamente oggi le leggi del lavoro non favoriscono questo. Né lo favorisce una certa idea di scuola che ha tolto l'università all'élite e, degradandola ad una specie di scuola superiore, l'ha resa accessibile a tutti. Non si sta parlando di barriere di censo ma se tutti frequentassero l'università tutti si sposerebbero tardi e quasi nessuno si applicherebbe ai lavori manuali (cosa peraltro che sta succedendo).

Viene da chiedersi, quindi, se non sia da incoraggiare una nuova generazione che si applichi molto presto ai lavori dell'artigianato, imparando un mestiere, acquisendo una propria autonomia in tempi ragionevoli in modo da dare vita a nuove famiglie in grado avere il respiro di una prole adeguatamente numerosa. Dopo gli anni del famoso studio "Adolescenza: età negata" forse sta arrivando il tempo di Adolescenza: età da negare (o quantomeno ridimensionare per importanza e per durata). Nella circolazione delle età della vita, l'adolescenza da semplice arteria secondaria è diventata prima importante quanto una femorale per poi evolvere, in una specie di pericoloso aneurisma.

Sembra, allora, giunto il momento per scossare, come causa di tanti sbilanci, questo protrarsi adolescenziale che ha fatto coniare il fortunato termine di bamboccioni.

MEDIAMENTE: ACR

Quest'anno l'ACR si è data da fare offrire ai ragazzi delle medie un percorso che fosse il più possibile accattivante. Così oltre all'incontro del sabato sono nati gli appuntamenti di Mediamente in collaborazione con l'Oratorio di Solarolo Rainerio prima e Sabioneta poi. Le attività, collocate al sabato, sera sono state caratterizzate da preghiera, riflessione, giochi, una incursione al pattinag-

gio in piazza a Parma, la visione di un film. Il termine Mediamente, richiama: - il tema "Siamo in Onda" dell'ACR che suggerisce la riflessione sul comunicare e sui mass media - i destinatari: i ragazzi delle medie - l'uso della "mente", della ragione, della testa: perché il percorso si inserisce nell'intento educativo delle attività dell'ACR



Nella foto una delle accattivanti locandine di Mediamente

Un anno fa, Genny CI VUOLE PROPRIO IL MORTO

Più di un anno fa la morte di Genny. Nella memoria, tra l'altro, lo scossone alla coscienza di tutti: la chiesa di Vigoreto in preghiera; i ragazzi che non parlavano d'altro; la predica forte di don Ottorino ai funerali. Ancora, a mesi di distanza, lo spettacolo dei ragazzi del Polo sulle vittime della strada con quel grido: "Questo non si ripeterà mai più".

E' passato più di un anno. Cosa è cambiato? La domanda è retorica. La risposta è scontata: Nulla. Non è cambiato nulla. Motorini, caschi, gli incidenti, le ubriacature, l'alcool e le droghe tra i minorenni, le notti in giro per locali e discoteche, l'impotenza dei genitori, la scarsa incisività degli oratori... Cosa doveva cambiare?

No, i giovani non sono tutti così, o per lo meno, non tutta la loro giornata è fatta così! Ma cosa doveva cambiare? Potrà sembrare strano ma la drammaticità di certi eventi si condensa in un nuovo dram-

ma: nel fatto che si avverte, in quelle occasioni, di dover cambiare qualcosa, si sente anche di aver la forza di cominciare a cambiare qualcosa ma non si riesce a precisare da dove cominciare perché non si sa precisare CHE COSA bisogna cambiare. E tutto torna ad andare avanti come prima nel silenzio, nel sussurro, nel vedono vedo, ma forse è meglio non vedere o credere di aver visto male... fino al prossimo morto.

Allora ci si ferma, allora si riflette, allora si tirano in ballo i valori-che-non-ci-sono-più. Ci si agita, ma non è una agitazione che finalizza ad un agire: si sta, insomma, come le nuvole impazzite dei moscerini d'estate; nuvole che destano stupore ma che dopo un po' danno persino fastidio e non se ne può più e si torna al più innocuo canto dei grilli notturni.

Non aspettiamo il prossimo morto. Ragioniamo, manifestiamo e preghiamo anche adesso.

IN BREVE

13 marzo e 10 aprile 2010
WORK SHOP MUSIC

Si terranno nel nostro oratorio due intense giornate di studio tecnico riguardanti l'arte del DJ. L'attività, che fa parte di un più ampio progetto diocesano, ha come promotori vari enti tra cui la FOCr, la Federazione degli Oratori Cremenonesi e mira a rendere consapevoli i giovani che sono chiamati a "mixare" nei locali o durante le feste delle potenzialità comunicative della musica. Saranno guidati da professionisti del settore e ospitati gratuitamente al Maffei

5-7 aprile 2010

ALLA SCOPERTA DELLE RADICI DELLA FEDE: PAOLO E PIETRO
Un gruppo di ragazzi dell'Oratorio Maffei parteciperà al viaggio promosso dalla Focr a Roma. Nei tre giorni, oltre alla visita dei luoghi più significativi della capitale, essi aderiranno alle iniziative religiose organizzate per i 300 ragazzi che confluiranno da tutta la diocesi cremenonese e che culmineranno con l'udienza del papa Benedetto XVI del mercoledì.

Giugno-Luglio

GREST 2010
Come gli scorsi anni, sperando di avere qualche salutare disagio dal cantiere per il restauro del palazzo abbaziale, si svolgerà presso l'Oratorio il Grest in collaborazione con le vicine parrocchie di Vicoboneghisio, Cappella, Camminata e San Leonardo. L'attività inizierà con il termine delle scuole e durerà quattro settimane

2 agosto - 16 agosto 2010

CARLOFORTE
Si terrà per il secondo anno consecutivo il soggiorno per giovani e famiglie a Carloforte, sull'Isola di San Pietro in Sardegna

ATTENTION: YOU ARE ENTERING THE NO SMOKING SECTOR

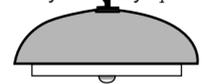
Qualche anno fa, al seguito di papa Benedetto, un gruppo di giovani dell'oratorio si è recato, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, a Berlino. Il viaggio ha avuto come tappa

intermedia ciò che resta del *Chepoint Charlie*, il luogo del famoso passaggio tra le due Berlino fino al 1989. C'è ancora un cartello che dice *Attenzione, state lasciando il settore americano*. Qualcosa di analogo si è respirato per tutta la quaresima presso il portone dell'Oratorio in conseguenza del provvedimento che ha vietato il fumo anche in tutti i cortili. Entrare in oratorio è stato come introdursi nella *no smoking area* con tanto di controllare, multa e penitenza. Qui sotto riportiamo i manifesti che ricordavano ai ragazzi il salutare fioretto

Per tutta la Quaresima DIVIETO TOTALE DI FUMO (anche negli spazi esterni)

La Quaresima per i cristiani è tempo di purificazione e conversione. E' un tempo di impegno per la propria salute spirituale. Si chiede a tutti, anche a chi segue altre religioni, anche agli indifferenti, di condividere il segno dell'astensione totale dal fumo. Troppi ragazzi, anche giovanissimi, si sono fatti irretire da questo vizio, dannoso e costoso. Se il fumo nuoce gravemente alla salute, non si capisce perché l'Oratorio che vuole il bene dei giovani debba essere complice di chi gli vuol male. In tempo di crisi, non si capisce perché dobbiamo mandare in fumo i nostri soldi. I trasgressori saranno invitati a versare un euro in beneficenza e ad allontanarsi dall'oratorio per un giorno.

.....sceglie il G meglio per voi....



Sarzi Sternino
di Rosy e Gianni Sarzi

LUCI PER OGNI AMBIENTE

ELETTRODOMESTICI
FORNITURE ELETTRICHE
IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE
INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE

CASALMAGGIORE - Via Cairoli, 24
Tel. 0375 42013



KRAMER AUTOSCUOLA

IMPARARE DIVERTENDOSI

- RINNOVI PATENTE AL SABATO MATTINA
- RECUPERO PUNTI
- CORSI PER TUTTE LE PATENTI
- PAGAMENTI PERSONALIZZATI
- MASSIMA DISPONIBILITA'

CASALMAGGIORE
Via Saffi, 10 - Tel. 0375 200636



ASSICURAZIONI

Sì alla sicurezza con AXA Assicurazioni

ZANAFREDI s.r.l.
Piazza Battisti, 6
Tel. 0375 42249
26041 CASALMAGGIORE - Cr



Autoscuola Ghizzardi

- Conseguimento patenti di ogni categoria
- Agenzia pratiche auto
- Corsi A.D.R.
- Corsi per recupero punti patente
- Corsi patente Profession C.Q.C.

Via Beduschi, 6
CASALMAGGIORE - Cr
Tel. 0375 42444

www.autoscuolaghizzardi.com
www.patenteadr.it

Direttore Responsabile
Giuliano Novelli
Aut. Trib. Cremona
Redazione: Piazza Marini, 4
Casalmaggiore - Cr
Stampa:
Casalgrafica due snc
Vicobellignano di Casalmaggiore - Cr

Ritrovarci

COMUNITÀ DI S. STEFANO DI CASALMAGGIORE

ANNO XXXIII - N. 1 - MARZO 2010 - www.duomocasalmaggiore.it

OFFERTA LIBERA

L'ecologia umana fondamento dell'ecologia ambientale

La grammatica dell'umano/7

Viviamo in un'epoca che ha maturato una grande sensibilità per la cura dell'ambiente. La espressione "salvaguardia del creato" è diventata ormai abituale nello stesso linguaggio del magistero ecclesiastico. Lo stesso Benedetto XVI ha dedicato il Messaggio di quest'anno in occasione della Giornata Mondiale della Pace proprio al tema della custodia del creato: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". E' sotto gli occhi di tutti la crisi ecologica del pianeta, che il Papa non manca di denunciare nello stesso Messaggio citato: la desertificazione, la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento delle acque, la perdita della biodiversità, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali, il degrado ambientale, lo sfruttamento dissennato delle risorse naturali, e così via. La responsabilità di questa situazione non può essere attribuita al caso, bensì all'uomo, che, anziché sentirsi chiamato alla responsabilità verso la custodia del creato - come chiaramente insegna la Bibbia - si è sentito padrone assoluto. Già Giovanni Paolo II, nell'enciclica Centesimus Annus (1991), scriveva: "Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui" (n. 37). E già, nella stessa enciclica, il Papa rilevava la sproporzione fra la preoccupazione, certamente in sé giusta, di preservare le diverse specie di animali dalla minaccia della estinzione e invece la troppa scarsa attenzione che viene riservata "per salvaguardare le condizioni morali di un'autentica ecologia umana" (n. 38).

L'espressione "ecologia umana" è stata ripresa e approfondita da Benedetto XVI in diversi suoi interventi. Papa Benedetto è andato alla radice del problema ecologico, quando con forza ha evidenziato l'intreccio ineliminabile fra le leggi del creato e i valori fondamentali dell'uomo, affer-

mando nella sua ultima enciclica Caritas in veritate, che "il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale" (n. 51). Non si capisce perché la cultura ecologista del nostro tempo da una parte sostenga, e giustamente, il rispetto - che talvolta assume perfino toni sacrali e paganeggianti - delle leggi che presidono i dinamismi della natura, al fine di evitare quelle minacce che la degradano, mentre dall'altra va accettando o predicando una sorta di far west, ossia di liberalizzazione selvaggia quando si entra nella sfera dell'umano: come se l'uomo fosse privo di dinamismi, di leggi, di orientamenti - ovviamente in questo caso di natura razionale ed etica - che ne custodiscano e promuov-

vano la dignità e lo tutelino da altre minacce, che sono la causa di ben altri degni. Degradati coraggiosamente evidenziati da Papa Benedetto nella succitata enciclica: "Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale. E' una contraddizione - continua il Papa - chiedere alle nuove generazioni il rispetto dell'ambiente naturale, quando l'educazione e le leggi non le aiutano a rispettare se stesse" (n. 51). Dunque, l'ecologia ambientale è strettamente collegata e dipende dall'ecologia umana. Solo se l'uomo si protegge dalla distruzione di se stesso, sarà anche in grado di rispettare e proteggere la natura, proprio per il motivo che il Papa ha sottolineato: il "libro

della natura" è unico. La salvaguardia del creato passa necessariamente attraverso la salvaguardia del patrimonio umano, che ha la sua origine nella legge morale naturale, scritta nel cuore degli uomini. Se l'uomo, per rispettare la natura, è chiamato a scoprirne e ad osservarne le leggi e i dinamismi, per rispettare se stesso è chiamato a fare altrettanto: a conoscere e a osservare le leggi che presidono al "funzionamento" della propria umanità. Una liberalizzazione selvaggia in questo campo, infatti, sostenuta oggi con grandi mezzi da una cultura libertaria che mira a trasformare in diritti e in leggi positive qualsivoglia desiderio soggettivo, snobbando ogni istanza etica di natura oggettiva, porta a quella situazione di degrado e di sfilacciamento morale che è sotto gli occhi di tutti.

Si riapre qui tutta la riflessione sulla importanza e sul valore della legge naturale che, nel campo propriamente umano - diversamente che nel campo infraumano, dove vige una sorta di determinismo - non potrà che essere di natura etica. Le leggi che presidono alla buona riuscita della vita umana non potranno non tener conto dei costitutivi peculiari della persona umana, ossia della sua intelligenza, della sua razionalità, della sua libertà, della sua tensione ai valori, al bello, al giusto, al vero, al buono. L'uomo, insomma, è chiamato a conformarsi alla propria "natura" di essere intelligente, libero e responsabile, chiamato a compiere il bene e ad evitare il male, chiamato a scoprire la verità e a respingere la menzogna, perché è stato reso capace di distinguere ciò che è giusto da ciò che è ingiusto. E' la sua "natura" umana che gli dà questa capacità. Esattamente qui nasce la "legge naturale", che rende le persone e le comunità capaci di riconoscere gli orientamenti fondamentali di un agire morale conforme alla natura stessa del soggetto umano, e sulla base dei quali si è andato costruendo e solidificando il patrimonio del diritto positivo dei popoli. Senza la legge naturale, l'uomo e lo stesso diritto

positivo chiamato a regolare la vita sociale sarebbero in balia delle fluttuazioni ideologiche, dell'arbitrio del potere, della dittatura delle maggioranze aritmetiche, della liquidità dei desideri soggettivi, degli inganni delle tante seduzioni e delle tante sirene che distolgono l'uomo dal vero e dal bene, come la storia di ieri e di oggi abbondantemente documenta. E come il creato rivela un'armonia, che chiede di essere custodita mediante il rispetto di quelle leggi che si trovano in natura - un'armonia che rimanda necessariamente ad una Sapienza creatrice ("Stolti per natura sono coloro che dai beni visibili non ricorrono Colui che è, non ricorrebbero l'Artefice, pur considerandone le opere", Sap 13, 1), così la persona umana rivela un'armonia che chiede di essere custodita mediante il rispetto di quelle leggi che si trovano nella "natura" stessa dell'uomo: una natura, quella dell'uomo, che rimanda a Dio Creatore, che vi ha impresso la propria immagine e ha scolpito nel cuore dell'uomo quella capacità di distinguere il bene dal male - appunto quella legge naturale - che è la radice stessa della dignità della persona umana e senza della quale la persona umana e la stessa società sono esposte ad ogni forma di degrado e di abbruttimento.

Da qui il richiamo di Benedetto XVI nel suo ultimo Messaggio per la pace, quando chiede il rispetto di quella "grammatica che il Creatore ha inscritto nella sua opera, affidando all'uomo il ruolo di custode e di amministratore responsabile del creato, ruolo di cui non deve certo abusare, ma da cui non può nemmeno abdicare. Infatti, anche la posizione contraria di assolutezza della tecnica e del potere umano, finisce per essere una grave attentato non solo alla natura, ma anche alla stessa dignità umana" (n. 13).

Don Alberto



Cristo Risorta, mosaico di padre Marko Ivan Rupnik (1999) Cappella "Redemptoris Mater" Città del Vaticano

La legge naturale, l'uomo e lo stesso diritto